

**Cerimonia di consegna delle medaglie d'onore ai deportati e internati
nei campi di concentramento e di sterminio**

Salone regionale - Lunedì 27 gennaio – Ore 11.00

Autorità,

Signore e Signori

Esprimiamo lo sdegno più profondo per gli atti inqualificabili avvenuti a Roma in questi giorni e siamo solidali con le organizzazioni che nel tempo hanno lavorato perché fosse possibile la Giornata della Memoria che dimostra tutta la sua attualità.

E' pericoloso dimenticare.

Alle comunità israelitiche va tutta la nostra solidarietà più partecipata.

Sono ormai trascorsi quattordici anni da quando anche l'Italia ha istituito, con legge della Repubblica, il Giorno della Memoria, per ricordare quanti subirono la deportazione e lo sterminio e, con loro, quanti si adoperarono per salvarli.

Allora si intendeva soprattutto sollecitare il formarsi di una memoria pubblica, che facesse proprie le tante memorie individuali che ancora stentavano a trovare un riconoscimento, quando non addirittura la forza di

superare un dignitoso quanto riservato silenzio. Protagonisti e testimoni erano tra noi, eppure troppo spesso restavano ai margini del discorso pubblico.

Oggi possiamo apprezzare quanto l'istituzione del Giorno della Memoria abbia favorito la circolazione di quelle memorie, alimentato domande e, ancor prima, educato all'ascolto di quelle drammatiche testimonianze. Il Giorno della Memoria, con le cerimonie e con le iniziative commemorative, educative e culturali che lo alimentano, è oggi un appuntamento giustamente rilevante e impegnativo proprio perché ci ha reso consapevoli della centralità della deportazione e dello sterminio nella storia del nostro Paese.

Non solo per doveroso ricordo delle vittime, ma perché solo l'assunzione di responsabilità nei confronti di quelle vicende ha reso possibile e continua a rendere possibile oggi, la realizzazione di una cittadinanza democratica, che non sia fondata sul silenzio dell'oblio, ma sulla conoscenza piena dei drammi della storia.

Notre présence ici aujourd'hui va donc au-delà de la simple commémoration: nous sommes en effet en train de renouer les liens entre mémoire et histoire,

mais aussi entre témoins et citoyens de toutes les générations. Alors que les voix des témoins se font de plus en plus rares, nous devons œuvrer pour garder nos consciences en éveil.

Notre mémoire ne doit pas s'exprimer simplement par le respect de certains rituels, mais conserver toute sa force d'évocation et sa capacité de témoigner.

Proprio per questo, le istituzioni sono chiamate – e la Regione Valle d'Aosta avverte con particolare responsabilità questo impegno – ad alimentare il confronto con le memorie testimoniate e trasmesse attraverso le più diverse modalità espressive, dai percorsi rievocativi alle rielaborazioni artistiche al Treno, che ogni anno porta i giovani alla scoperta di un passato tragico che ha segnato in maniera pesante la storia dell'umanità, fino ad arrivare alla nascita del Comitato del Settantesimo della Liberazione, istituito con legge e che ha di recente cominciato la propria attività, sempre nel solco del ricordo e del rispetto di un passato doloroso.

Oggi attribuiamo le Medaglie d'Onore a chi è stato deportato e internato nei campi di concentramento e di sterminio. È la prima volta che tutte le Medaglie sono attribuite alla memoria, e per questo saranno consegnate ai familiari presenti oggi alla cerimonia. È un segno dell'inesorabile trascorrere del tempo ma non toglie nulla alla grande riconoscenza che tutti noi

nutriamo nei confronti di queste persone che, nell'attraversare i drammatici fatti che hanno insanguinato la storia dell'umanità nel secolo scorso, ci hanno insegnato quelle virtù civili che siamo orgogliosi di proporre ai cittadini di oggi e di domani.